

Notitiae Pacis

Domenica 3 ottobre 2021

La famiglia progetto di Dio per la nostra vita

La parola di Dio sottolinea quella che è la realtà più importante della nostra vita: la famiglia; e ci dà le sue grandi indicazioni di luce e di grazia. La famiglia: siamo nati e cresciuti in una famiglia. Molti hanno costruito una propria famiglia.

Certamente esistono anche famiglie dove ci sono ferite, preoccupazioni, sofferenze.

Ma questo è e rimane il grande progetto di Dio: l'uomo, la donna, la vita. Così come ci ha parlato la Bibbia, parola di Dio per noi, nel libro della Genesi e nel Vangelo.

Dopo aver creato tutte le cose il Signore disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza". Creò l'uomo a sua immagine e somiglianza: maschio e femmina lo creò. Nel testo di oggi è scritto: "Non è bene che l'uomo sia solo, voglio fargli un aiuto che gli corrisponda": così ha fatto esistere l'uomo e la donna. "Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola".

Ideologie mondane, società di consumi, fragilità affettive, poteri interessati... tante cose possono turbare la nostra concezione e la nostra esperienza di famiglia.

Ma il progetto più grande e più bello per la vita delle persone e la vita delle coppie è quello di Dio. Questo già a livello umano, per tutte le coppie e le famiglie del mondo.

A noi cristiani Gesù ci fa il dono di un sacramento, che è tutta la grazia del Signore nella nostra vita di famiglia.

È la presenza operante di Cristo: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo loro". "Amatevi l'un l'altro come io vi ho amato". "Rimanete nel mio amore, uniti come i tralci alla vite per portare frutto". L'amore, la fedeltà, l'impegno, non sono un peso, sono una fortuna e una grazia.

Il sacramento è il segno di una vocazione e di una missione, sia come coppia, come famiglia. Dio chiama all'amore e dona il suo amore, dona il suo Spirito d'amore. Siamo chiamati a vivere, testimoniare, a portare nel mondo, nella società, non altre crisi, ma l'amore. Dice Gesù in un altro testo: "Vi dico queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".



Unito al discorso sulla famiglia, Gesù parla dei bambini, prende le difese dei bambini e dice: "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito". Presenta i bambini come modello di umiltà, di totale fiducia, per appartenere al regno di Dio. "Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli".

È bello l'amore ai bambini nelle famiglie, è una cosa santa l'accoglienza dei bambini come vita nuova per il mondo e per la comunità cristiana. È importante e necessario l'amore a tutti i bambini della terra, la loro difesa, la possibilità per tutti di poter mangiare, crescere, avere cure, avere istruzione.

Ci sono molti esempi e tante testimonianze di famiglie che coltivano forte l'amore al loro interno e che si aprono agli altri: famiglie accoglienti, famiglie non chiuse in se stesse, ma capaci di offrire amore pieno e sincero a tanti altri. Matrimonio, famiglia: sacramento di amore per tutti.

d. Roberto



Raccontare l'Afganistan

Fawad e Raufi, profugo, scrittore e poeta



Io sono nato durante la guerra civile. Quando si parla di guerra, si parla di qualcosa di molto terribile, orribile, qualcosa che nessuno uomo dovrebbe permettersi: colpire, distruggere esseri umani. A volte le persone diventano così piccole che fanno del male al suo prossimo senza neanche rendersi conto che stanno facendo del male a se stessi. Mille, milioni di vite distrutte... In Afghanistan si vive come dice Giuseppe Ungaretti: "Si sta come d'autunno, sugli alberi le foglie". Io sono nato, sono cresciuto nella guerra... In Afghanistan si nasce, si vive, si muore in guerra. Mi manca il tempo di parlare

dell'Afganistan, perché parlare dell'Afganistan è qualcosa di doloroso, ma nello stesso tempo di meraviglioso; qualcosa che affascina. Io ho sentito tanti italiani che parlano, che scrivono sull'Afganistan; ho saputo dei vostri soldati, quando sono rientrati in Italia, sono tornati con le lacrime agli occhi. In questi giorni l'Afganistan è un paese calpestato, distrutto, tradito. Quando un paese viene distrutto, pensate come viene rovinato il suo popolo... Ho dovuto studiare sotto gli alberi, sotto le tende. Sono state distrutte le strade, le fabbriche, le case, la nostra mentalità. Perché non siamo aperti verso l'altro? Perché facciamo fatica a conoscere, ad accettare l'altro, che è come noi? Perché la guerra non distrugge solo le case, le strade, distrugge la testa, distrugge tutto, toglie la possibilità di studiare, di costruire la vita, di vivere. ... Non c'è una piazza, non c'è un teatro, non c'è musica, non c'è dialogo, non c'è incontro libero, perché la guerra ha preso tutto. Tutto abbiamo perso, abbiamo perso anche il mare, siamo un paese senza treno.

Sono fuggito a 25 anni. Nel 2015 un attentato ha ucciso 400 persone; mi sono detto: 'adesso devo andare via'. Ho deciso di lasciare la mia famiglia, il mio passato, i miei alunni. Ormai non'era più nulla in cui sperare, a cui aggrapparmi. Quando si parla di fuga, non si parla di come lasciare l'Italia e andare in un altro paese a fare vacanze. Ho visto nelle settimane scorse tanti giovani che si aggrappavano agli aerei, sperando di fuggire e solo caduti. Quante disperazione può sentire uno per arrivare a quella decisione, a ridursi così, tanto da perdere la testa, la forza di ragionare?!. Quando uno ha visto un attentato, ha vissuto il periodo dei talebani, fa due conti: rimanere in Afghanistan significa vivere per sempre come un oggetto, senza valore, una cosa che non può vivere, senza sogni, senza speranza. Ho deciso di lasciare tutto... Ho fatto tanta fatica ad accettare questa realtà. Ho preso lo zaino, uno zaino piccolo, senza nulla: solo 1 kg o 2 di frutta secca e 300 dollari, nascosti nelle cuciture dei vestiti. 11.000 km, in gran parte a piedi; ho attraversato 12 paesi, dall'Afganistan al Pakistan; in Iran mi hanno messo in prigione, 20 persone per stanza. Prima era un professore a Kabul, passato il confine, non ero più nessuno: un clandestino, un criminale, potevano fare di me ciò che volevano. Ho rischiato molto per la vita. Poi la Turchia, e di lì o via mare o via terra. Bulgaria: due giorni e due notti a piedi, arrivo a Sofia e mentre ci dirigevamo verso la Serbia, sulla frontiera: 'Sei un terrorista, un talebano', 'no sono un profugo, uno che scappa dalla guerra'. Lì in prigione per 17 giorni. Poi in Serbia e di lì in Europa, in treno: Croazia, Slovenia, Austria, Germania, Italia.

Ho conosciuto questa famiglia e sono andato a vivere con loro, sono già 4 anni che siamo insieme. Io sono musulmano, loro sono cristiani cattolici: viviamo nella stessa casa. Si può vivere insieme. Possiamo vivere insieme perché siamo fatti della stessa sostanza, siamo fatti dell'amore, del rispetto, dei valori fondamentali in cui crediamo. Sono cinque anni che loro si occupano di me, come un figlio. Io spero che possa fare il meglio come figlio. Ora lavoro, sono mediatore culturale, lavoro nelle cooperative, nei tribunali.



L'accoglienza: la cosa più bella che una persona può ricevere al di fuori del suo paese. Prego cinque volte al giorno, perché pregare cinque volte, mi salva la mia vita aldilà, non qua. Qua mi salva la vita il rispetto, l'amore, la condivisione, il dialogo. La preghiera è bella, è qualcosa che ci solleva l'anima, ci dà serenità, ci apre la mente e il cuore, chiarisce e dà la direzione al nostro rapporto con il Signore... Poi guardare negli occhi qualche altro, che non conosciamo, fare un sorriso... crea il paradiso e ci fa vivere il paradiso già qui, con chi abbiamo davanti: lo straniero, l'italiano; un bambino, un anziano... È bello quello che ha detto p. Giuseppe, quello che può dire chiunque: 'io amo il tuo paese'. Questa è la fede di ciascuno di noi, che ciascuno di noi spero porti nel cuore. **(Fawad e Raufi)**

Papa Francesco

Udienza del 29 Settembre 2021: Catechesi sulla Lettera ai Galati: 9. La vita nella fede

Nel nostro percorso per comprendere meglio l'insegnamento di San Paolo, ci incontriamo oggi con un tema difficile ma importante, quello della giustificazione. Cos'è, la giustificazione? Noi, da peccatori, siamo diventati giusti. Chi ci ha fatto giusti? Questo processo di cambiamento è la giustificazione. Noi, davanti a Dio, siamo giusti. È vero, abbiamo i nostri peccati personali, ma alla base siamo giusti. Questa è la giustificazione. Si è tanto discusso su questo argomento, per trovare l'interpretazione più coerente con il pensiero dell'Apostolo e, come spesso accade, si è giunti anche a contrapporre le posizioni. Nella *Lettera ai Galati*, come pure in quella ai Romani, Paolo insiste sul fatto che la giustificazione viene dalla fede in Cristo. "Ma, io sono giusto perché compio tutti i comandamenti!". Sì, ma da lì non ti viene la giustificazione, ti viene prima: qualcuno ti ha giustificato, qualcuno ti ha fatto giusto davanti a Dio. "Sì, ma sono peccatore!". Sì sei giusto, ma peccatore, ma alla base sei giusto. Chi ti ha fatto giusto? Gesù Cristo. Questa è la giustificazione.



Cosa si nasconde dietro la parola "giustificazione", che è così decisiva per la fede? Non è facile arrivare a una definizione esaustiva, però nell'insieme del pensiero di San Paolo si può dire semplicemente che la giustificazione è la conseguenza della «misericordia di Dio che offre il perdono» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1990). E questo è il nostro Dio, così tanto buono, misericordioso, paziente, pieno di misericordia, che continuamente dà il perdono, continuamente. Lui perdona, e la giustificazione è Dio che perdona dall'inizio ognuno, in Cristo. La misericordia di Dio che dà il perdono. Dio, infatti, attraverso la morte di Gesù - e questo dobbiamo sottolinearlo: attraverso la morte di Gesù - ha distrutto il peccato e ci ha donato in maniera definitiva il perdono e la salvezza. Così giustificati, i peccatori sono accolti da Dio e riconciliati con Lui. È come un ritorno al rapporto originario tra il Creatore e la creatura, prima che

intervenisse la disobbedienza del peccato. La giustificazione che Dio opera, pertanto, ci permette di recuperare l'innocenza perduta con il peccato. Come avviene la giustificazione? Rispondere a questo interrogativo equivale a scoprire un'altra novità dell'insegnamento di San Paolo: che la giustificazione avviene per grazia. Solo per grazia: noi siamo stati giustificati per pura grazia. "Ma io non posso, come fa qualcuno, andare dal giudice e pagare perché mi dia giustizia?". No, in questo non si può pagare, ha pagato uno per tutti noi: Cristo. E da Cristo che è morto per noi viene quella grazia che il Padre dà a tutti: la giustificazione avviene per grazia.

L'Apostolo ha sempre presente l'esperienza che ha cambiato la sua vita: l'incontro con Gesù risorto sulla via di Damasco. Paolo era stato un uomo fiero, religioso, zelante, convinto che nella scrupolosa osservanza dei precetti consistesse la giustizia. Adesso, però, è stato conquistato da Cristo, e la fede in Lui lo ha trasformato nel profondo, permettendogli di scoprire una verità fino ad allora nascosta: non siamo noi con i nostri sforzi che diventiamo giusti, no: non siamo noi; ma è Cristo con la sua grazia a renderci giusti. Allora Paolo, per avere una piena conoscenza del mistero di Gesù, è disposto a rinunciare a tutto ciò di cui prima era ricco (cfr *Fil 3,7*), perché ha scoperto che solo la grazia di Dio lo ha salvato.

Noi siamo stati giustificati, siamo stati salvati per pura grazia, non per i nostri meriti. E questo ci dà una fiducia grande. Siamo peccatori, sì; ma andiamo sulla strada della vita con questa grazia di Dio che ci giustifica ogni volta che noi chiediamo perdono. Ma non in quel momento, giustifica: siamo già giustificati, ma viene a perdonarci un'altra volta.

La fede ha per l'Apostolo un valore onnicomprensivo. Tocca ogni momento e ogni aspetto della vita del credente: dal battesimo fino alla partenza da questo mondo, tutto è impregnato dalla fede nella morte e risurrezione di Gesù, che dona la salvezza. La giustificazione per fede sottolinea la priorità della grazia, che Dio offre a quanti credono nel Figlio suo senza distinzione alcuna.

Perciò non dobbiamo concludere, comunque, che per Paolo la Legge mosaica non abbia più valore; essa, anzi, resta un dono irrevocabile di Dio, è – scrive l'Apostolo – «santa» (*Rm 7,12*). Pure per la nostra vita spirituale è essenziale osservare i comandamenti, ma anche in questo non possiamo contare sulle nostre forze: è fondamentale la grazia di Dio che riceviamo in Cristo, quella grazia che ci viene dalla giustificazione che ci ha dato Cristo, che ha già pagato per noi. Da Lui riceviamo quell'amore gratuito che ci permette, a nostra volta, di amare in modo concreto.

In questo contesto, è bene ricordare anche l'insegnamento che proviene dall'apostolo Giacomo, il quale scrive: «L'uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede – sembrerebbe il contrario, ma non è il contrario –. [...] Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta» (*Gc 2,24.26*). La giustificazione, se non fiorisce con le nostre opere, sarà lì, sotto terra, come morta. C'è, ma noi dobbiamo attuarla con il nostro operato. Così le parole di Giacomo integrano l'insegnamento di Paolo. Per entrambi, quindi, la risposta della fede esige di essere attivi nell'amore per Dio e nell'amore per il prossimo. Perché "attivi in quell'amore"? Perché quell'amore ci ha salvato tutti, ci ha giustificati gratuitamente, gratis!

La giustificazione ci inserisce nella lunga storia della salvezza, che mostra la giustizia di Dio: di fronte alle nostre continue cadute e alle nostre insufficienze, Egli non si è rassegnato, ma ha voluto renderci giusti e lo ha fatto per grazia, attraverso il dono di Gesù Cristo, della sua morte e risurrezione. Alcune volte ho detto com'è il modo di agire di Dio, qual è lo stile di Dio, e l'ho detto con tre parole: lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. Sempre è vicino a noi, è compassionevole e tenero. E la giustificazione è proprio la vicinanza più grande di Dio con noi, uomini e donne, la compassione più grande di Dio verso di noi, uomini e donne, la tenerezza più grande del Padre. La giustificazione è questo dono di Cristo, della morte e risurrezione di Cristo che ci fa liberi. "Ma, Padre, io sono peccatore, ho rubato...". Sì, ma alla base sei un giusto. Lascia che Cristo attui quella giustificazione. Noi non siamo *condannati*, alla base, no: siamo *giusti*. Permettetemi la parola: siamo *santi*, alla base. Ma poi, con il nostro operato diventiamo peccatori. Ma, alla base, si è santi: lasciamo che la grazia di Cristo venga su e quella giustizia, quella giustificazione ci dia la forza di andare avanti. Così, la luce della fede ci permette di riconoscere quanto sia infinita la misericordia di Dio, la grazia che opera per il nostro bene. Ma la stessa luce ci fa anche vedere la responsabilità che ci è affidata per collaborare con Dio nella sua opera di salvezza. La forza della grazia ha bisogno di coniugarsi con le nostre opere di misericordia, che siamo chiamati a vivere per testimoniare quanto è grande l'amore di Dio. Andiamo avanti con questa fiducia: tutti siamo stati giustificati, siamo giusti in Cristo. Dobbiamo attuare questa giustizia con il nostro operato.

Pregiere nell'apertura dell'Anno PASTORALE

In questo nuovo inizio di anno pastorale invociamo lo Spirito Santo perché possiamo manifestare la forza della nostra fede, vivendo concretamente la condivisione e l'unione di tutti noi cristiani.

Il Signore, che ci ha insegnato la legge dell'amore e la missione di annunciare il Vangelo a tutti gli uomini, ci doni coraggio e capacità di essere, come chiede Papa Francesco, Chiesa in uscita, diventando operatori di giustizia, mediatori di pace, messaggeri della Sua Salvezza per le strade del mondo.



Vita Parrocchiale



Domenica 3 ottobre 2021: Prima del mese:

Offerte per le Opere Parrocchiali

Ore 10,30 S. Messa coi Ragazzi che preparano la Cresima
e con i ragazzi e Bambini del Catechismo con le loro famiglie.

Ore 20,45 Incontro in preparazione alla Cresima: Giovani e Adulti



Lunedì 4 ottobre: Ore 21 Al teatro di Vecchiazzano:

“Quell’incontro: Annalena...”

Martedì 5 ottobre: ore 20,30 Veglia Missionaria in Cattedrale

Giovedì 7 e Venerdì 8 ottobre: ore 17 – 18 Incontri di Catechismo
per tutte le classi.

Giovedì 7 ottobre: ore 20,30 Incontro per i Genitori dei Ragazzi di Prima
e Seconda Media

Sabato 9 ottobre: ore 15 Catechismo SECONDA Elementare: Incontro Genitori e Bambini

ore 19,15 Ritrovo Coppie di Sposi e Famiglie: Incontro e pizza

(in sicurezza secondo le norme anticovid)

Domenica 10 e martedì 12 ottobre: Festa del beato Carlo Acutis,

nell’anniversario della beatificazione.

Serviamo il Signore - e il prossimo – con gioia!

Gruppo Missionario - S. Vincenzo - Caritas

Catechismo Adulti e ragazzi - Oratorio Aiuto Compiti

E’ bello e importante che molte persone – giovani, pensionati, sposi – si inseriscano come volontari, in questi gruppi e attività, rendendoli nuovi, nello spirito, nell’amore, nel dono di sé e di un po’ del proprio tempo e del proprio cuore. Presentarsi in parrocchia. Grazie!

**Domenica 17 ottobre, alle ore 11 verrà trasmessa in Teleromagna,
la celebrazione della S. Messa da Regina Pacis.**

Pregiere nell’apertura dell’Anno PASTORALE

Eccoci qui, Signore. Si ricomincia. Siamo sempre in cammino., sempre consapevoli della nostra debolezza e del tuo amore grande. Aiutaci, Signore, in questa ricerca di rinnovarci, di essere sinceramente aperti alla collaborazione e alla comunione fraterna, illuminati dal tuo Spirito

“Grazie Signore per tutti gli uomini e le donne di buona volontà che non mancano di seminare, nel giardino del mondo, germogli di vita e di bellezza, e si spendono per coltivare relazioni feconde di pace e di giustizia. Rendici capaci di Te, o Dio, che fai nuove tutte le cose”

Signore, vieni a ricolmare della tua grazia la nostra terra, in particolar modo nelle zone ferite da odio, egoismo e violenza. Suscita in ogni cuore il desiderio della pace e la cura del creato, nostra casa comune.